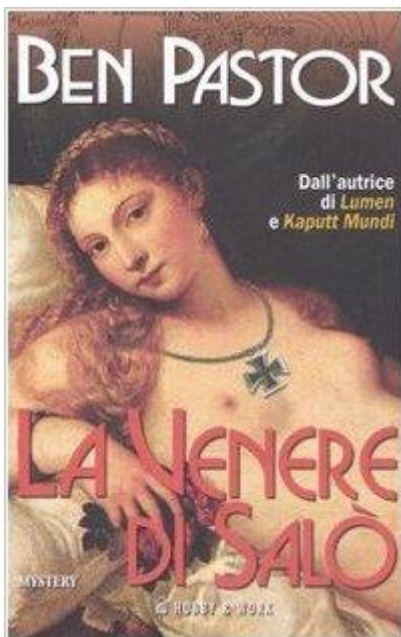


La Venere di Salò

DI BEN PASTOR

[Vittoria Caiazza](#)

30-04-2018



Un meraviglioso quadro di Tiziano Vecellio, raffigurante un'altra versione della più celebre *Venere d'Urbino*, è il protagonista assoluto di “**La Venere di Salò**”, questo bel giallo di **Ben Pastor**, scrittrice italo-statunitense e creatrice del personaggio di Martin Bora.

Il quadro, preziosissimo, appartiene a tale Giovanni Pozzi, un industriale, ed è misteriosamente scomparso dal luogo in cui era conservato. L'indagine viene affidata proprio al colonnello Bora, che a tal fine viene letteralmente prelevato e condotto a

Salò, sul lago di Garda, dove i fatti sono avvenuti.

Siamo nel 1944 ed in quegli stessi luoghi si stanno consumando anche gli ultimi giorni del Fascismo in Italia. Ma il mistero che si presenta a Bora è denso come la nebbia che offusca quelle triste giornate invernali trascorse sul lago, e ad infittirlo ancor di più ci sono gli inspiegabili suicidi - tali almeno appaiono - di alcune donne, tutte in qualche modo legate allo stesso Pozzi.

Martin Bora, alle prese anche con i propri problemi con la Gestapo, non riesce a restare neutrale in questa vicenda, il coinvolgimento è troppo: lo affascina la figura della Venere rubata, che ha potuto vedere in una copia del quadro rubato, e ancora di più Anna Maria, la figlia di Pozzi, una donna intrigante, seducente e misteriosa, che nasconde un drammatico segreto e da cui Bora è letteralmente stregato.

Il finale non può naturalmente essere svelato, ma è amaro e sorprendente, come tutta la vicenda alla base di questo giallo, ben scritto, avvincente, in cui nulla è come appare e in cui domina su tutto, maestosa, la femminilità seducente e allo stesso tempo rassicurante della Venere vecelliana.